BIBLIOTECA BIO-BIBLIOGRAFICA

DELLA TERRA SANTA E DELL'ORIENTE FRANCESCANO

© 2017 Fondazione Terra Santa - Milano
Edizioni Terra Santa - Milano

Per informazioni sulle opere pubblicate
e in programma rivolgersi a:

Edizioni Terra Santa
Via Giovanni Gherardini, 5 - 20145, Milano
Tel. +39 02 34592679
Fax + 39 02 31801980
www.edizioniterrasanta.it
e-mail: editrice@edizioniterrasanta.it

La pubblicazione di questo volume (inserito in una storica collana editoriale promossa dalla Custodia di Terra Santa) ha ricevuto un contributo finanziario dall'Università Cattolica del Sacro Cuore sulla base di una valutazione dei risultati della ricerca svolta (D3.1 - anno 2014). Le ricerche in esso contenute sono state condotte durante prolungati soggiorni a Gerusalemme svolti nell'ambito delle attività del Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca della medesima Università.

Tutte le immagini inserite nel volume sono state realizzate dall'Autore e sono proprietà della Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa.

Finito di stampare nell'ottobre 2017
da Corpo 16 srl - Modugno (Ba)
per conto di Fondazione Terra Santa
ISBN 978-88-6240-518-8

Alessandro Tedesco

ITINERA AD LOCA SANCTA

I libri di viaggio delle Biblioteche Francescane di Gerusalemme

Catalogo delle edizioni dei secoli XV-XVIII

Presentazione di
P. Francesco Patton

Saluto di
P. Lionel Goh

Premessa di
Edoardo Barbieri

edizioni terra santa

Sommario

Presentazione di *p. Francesco Patton, Custode di Terra Santa* VII

Saluto di *p. Lionel Goh, Direttore della Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa* IX

Premessa di *Edoardo Barbieri* XI

Introduzione XVII

Nota sul catalogo LXIII

Repertori bibliografici e cataloghi LXVII

Catalogo. Edizioni dei secoli XV-XVIII del fondo di *itinera ad loca sancta* delle Biblioteche Francescane di Gerusalemme 1

Indice cronologico delle edizioni 345

Indice degli autori secondari (curatori, traduttori, incisori, disegnatori) e delle opere eteronome cucite in tomi miscellanei 349

Indice dei luoghi di stampa 351

Indice dei tipografi, editori e librai 353

Indice dei possessori e delle provenienze 359

Presentazione del Custode di Terra Santa

In occasione degli ottocento anni di presenza francescana in Terra Santa risulta particolarmente significativo dare alle stampe questo catalogo dei libri di viaggio antichi "Itinera ad loca sancta" frutto del lavoro paziente del dott. Alessandro Tedesco.

I libri di viaggio antichi conservati presso le biblioteche della Custodia di Terra Santa a Gerusalemme sono una delle testimonianze del lungo servizio dei francescani in questi luoghi: da ben otto secoli infatti, i frati si prendono cura dei Luoghi Santi, della memoria liturgica a essi legata e sono il punto di riferimento per i pellegrini.

Frati e viaggiatori hanno sentito la necessità di raccontare e fissare in inchiostro una traccia del loro vissuto in questa terra secondo la propria sensibilità e interesse, restituendo al lettore di oggi un panorama articolato e stratificato della Terra Santa. La raccolta infatti, non comprende solo cronache e diari con la registrazione della propria esperienza, ma conta anche volumi di guide alle indulgenze, osservazioni etnografiche, rilievi archeologici, descrizioni topografiche e manuali di botanica. Sfogliando il catalogo si trovano libri in latino, italiano, tedesco, olandese, inglese, francese, portoghese e spagnolo, stampati in tutta Europa e scritti da viaggiatori delle più diverse provenienze. A questa già grande varietà umana, si aggiunge anche quella di chi ha usufruito di questi libri lasciando traccia di pensieri e riflessioni a bordo pagina oppure firmandone il possesso attraverso il proprio nome, timbro o *exlibris*.

Registrando anche questi elementi in ciascun esemplare del fondo, il catalogo allestito dal dott. Alessandro Tedesco è ancor più significativamente un catalogo dei tipi umani che, nel lasciare traccia di sé in modo più o meno consapevole, raccontano una parte importante della storia dei Luoghi Santi e della Cristianità in questa Terra, fatta non solo di pietre e luoghi ma soprattutto di testimoni diretti dei Luoghi della Salvezza.

Ringraziando l'autore del catalogo, desidero al tempo stesso esprimere l'augurio che anche questa opera contribuisca a far conoscere la Terra Santa e a far nascere il desiderio di continuare a visitarla e a raccontarla.

Gerusalemme, settembre 2017

P. Francesco Patton OFM
Custos Terrae Sanctae

Saluto del Direttore della Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa

The 800 year history of the Franciscan presence in the Holy Land is a story of religious fervour, of sacrifice, of preserving the sacred sites of Christianity, of successes and failures, of persecutions, of friendships and enmities.

In the course of history, personages have died, situations have changed and sacred sites have been destroyed and restored. All would have been lost to memory if not for the records kept by the friars, pilgrims and visitors. The books have frozen time in ink and paper, a testimony of a past era. Each is a window to the epoch in which it was written, a mirror of the writer's faith and world view. But more than just a treasury from the past, these books recall perspectives, opportunities and horizons which can shed light the present situation in the Middle East. The books are bridges of time and thought.

Preserved in the General Library of the Custody are some 200 itinerary books that trace the intricate web of geography and history, politics and science, faith and reason. All would have gone unnoticed if not for the exhaustive study made by Dr. Alessandro Tedesco, to whom we are most grateful. This catalogue itself will count as an essential element of this treasury, and a monumental work in its own right.

Jerusalem, September 2017

P. Lionel Goh OFM
Director
Biblioteca Generale
Custodia di Terra Santa

Premessa

Ci sono luoghi che, esaminati su una mappa, ti fanno sentire
per un breve istante un'affinità con la Provvidenza,
luoghi in cui la storia è inevitabile,
luoghi in cui la geografia provoca la storia.

Iosif Brodskij

Chiariamo subito che sarebbe errato voler inquadrare il libro che qui si presenta nell'ambito della erudizione prettamente religiosa, riducendo il suo interesse a una faccenda di natura ecclesiastica: esso si caratterizza invece piuttosto come uno strumento bibliografico indirizzato al mondo della storia della geografia, o, se si vuole, della geografia storica. Infatti, la Società Geografica Italiana, con la sua bella sede a Villa Celimontana a Roma, fu fondata poco dopo l'unità nazionale, cosicché quest'anno festeggia i primi 150 anni della sua storia. A tale istituzione si deve lo sviluppo di una riflessione ampia, approfondita e reiterata nel tempo del concetto stesso di "geografia" come tentativo di descrizione del territorio secondo una variegata serie di "filtri" che mettono di volta in volta in risalto un aspetto (fisico, politico, demografico, economico…) piuttosto che un altro. Dal punto di vista concettuale, perciò, non ci siamo in fin dei conti discostati in modo così netto da Tolomeo, da quando nel II secolo d.C., a fianco dei suoi fruttuosi studi astronomici, propose una sintesi e un ripensamento delle conoscenze geografiche allora diffuse.

Per il discorso che si vuole sviluppare, il caso di Tolomeo è particolarmente interessante, grazie anche alla sua riscoperta nell'Occidente latino durante il XV secolo, perché connette stabilmente la descrizione verbale del territorio o di sue porzioni (corografia) alla sua rappresentazione grafica, la cartografia. Il desiderio di studiare e descrivere il pianeta sul quale viviamo trova dunque una delle sue massime espressioni nella tecnica della creazione di disegni capaci non solo di imitare la realtà (sia pure secondo le indispensabili approssimazioni e convenzioni che debbono risolvere in una figura piana il nostro punto di vista che invece coincide con la porzione della superfice di una sfera), ma di interpretarla. Quello della cartografia è in effetti uno degli esempi più affascinanti della necessità che abbiamo di raffigurare la realtà per poterla pensare:

perché ci sia possibile dare un nome (e legare a un concetto) a una data striscia blu che sarà un fiume, piuttosto che a una certa punta bianca che sarà una cima innevata. Questa idea della cartografia come rappresentazione-interpretazione del reale è di enorme importanza e la crassa ignoranza dei nostri giovani, disabituati a leggere una carta geografica, è in tal senso gravissima. L'illusione che una (peraltro affascinante) fotografia dall'alto possa sostituire una buona carta geografica è uno degli errori del nostro tempo, perché vorrebbe porre l'immediatezza dell'informazione sulla realtà che ci circonda al posto della capacità di pensare e interpretare la realtà stessa. E si rifletta anche solo su quanto la raffigurazione (anche simbolica) dell' "oltre", del confine, dello sconosciuto, persino del "nemico" abbia a che fare con la definizione del mio io, di chi sono io, di ciò che è mio.

Anni fa, durante un incontro pubblico del Master in Professione Editoria dell'Università Cattolica dedicato all'attuale successo in campo editoriale della cosiddetta "guidistica", Marcella Boroli, che ha lavorato a lungo nel settore per la casa editrice De Agostini, ha puntato l'attenzione sul genere dei "libri di cucina" (tra i più venduti in Italia). In quell'occasione, contraddicendo una banalizzante lettura che vorrebbe il pubblico degli acquirenti-lettori semplicemente interessati ai temi gastronomici (grazie anche a reiterati programmi televisivi sull'argomento), venne invece sostenuto che i libri di cucina non sono in realtà manuali pratici atti a imparare a fare qualcosa, ma, più profondamente, "libri per sognare". Lì io vedo infatti illustrati e raffigurati tutti quei piatti che mai preparerò, perché mi mancheranno sempre tempo, denaro, strumenti, capacità adeguati per riprodurli.

Le carte geografiche (ed è qui il punto a cui si voleva arrivare) non costituiscono solo ausili per viaggi reali, ma sono anche mappe dei sogni. Sono cioè ambienti potenziali di narrazioni. Sono terreni di avventura, di esplorazione, di incontro con l'ignoto. Non solo questo spiega la fortuna del genere letterario proprio dei romanzi di viaggio e di esplorazione (dal caso estremo di *Robinson Crusoe*, passando per Jules Verne o l'*Isola del tesoro* e giungendo almeno a Wilbur Smith), ma giustifica il fascino che una carta geografica sa suscitare in chi è ancora dotato almeno di un po' di immaginazione. E non a caso anche il genere *fantasy* non è estraneo al fenomeno: Tolkien inserisce mappe nel suo *Signore degli anelli*.

Proponendo qui la prefazione al catalogo di una raccolta libraria dedicata ad antiche edizioni (secoli XV-XVIII) di libri di viaggio non si può che iniziare da qui, suggerendo il problema generale del viaggio, della sua estensione nello spazio, della sua "narrabilità", del suo significato. Per questo i volumi che qui verranno descritti spaziano entro una serie assai diversificata di tipi di prodotto: guida perché anch'io compia lo stesso percorso, oppure racconto diaristico di un'impresa eccezionale, lettura di una serie di avventure esotiche, oppure viaggio di esplorazione con intenti di documentazione storico-archeologica o naturalistica, *reportage* antropologico ed etnografico, oppure ricostruzione e riproposta di un cammino più spirituale che reale? Nel corso dei quattro secoli qui documentati i tanti approcci possibili sono tutti testimoniati, con in più il *proprium* che caratterizza questa raccolta di *itinera*, che sono tutti *ad loca sancta*.

Non è certo qui il caso di una riflessione generale (da storico delle religioni) sul tema del pellegrinaggio, e, comunque, la bella introduzione di Alessandro Tedesco già illustra alcune tematiche importanti, dal successo medioevale, al diniego illuministico, alla riscoperta (talvolta con toni un po' *new age*) contemporanea. Basti qui osservare che l'idea stessa di pellegrinaggio implica l'abbandono e il superamento della vita "normale" verso una dimensione (e uno spazio) diverso: in tal senso nella tradizione semitico-cristiana l'archetipo del pellegrino può essere individuato nel patriarca Abramo. Ma proprio l'alterità del luogo da raggiungere rispetto alla ovvietà *profano-quotidiana* lo indica come *sacer*: in tal senso ogni pellegrinaggio (anche limitandoci a quelli della tradizione cristiano-cattolica) è verso un *locum sanctum*, sia esso Roma o Compostela, Lourdes o Fatima. Eppure non si può negare che, stante il carattere universalistico del cristianesimo, il viaggio ai luoghi della vita, morte e resurrezione di Gesù di Nazareth sia da considerare, proprio in ambiente cristiano, come centrale: non a caso papa Paolo VI, pellegrino in Terra Santa, poteva sostenere che «accanto alla storia della salvezza esiste una geografia della salvezza» (*Nobis in animo*, 25 marzo 1974).

*

La raccolta qui descritta è costituita dalla sezione antica (fino al XVIII secolo incluso) del fondo ITS (*Itinera ad Terram Sanctam*) della Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa a Gerusalemme vecchia (New Gate), nonché dei volumi sul medesimo soggetto oggi invece conservati presso la Biblioteca dello Studium Biblicum Franciscanum sempre di Gerusalemme (Lions' Gate), ma in gran parte provenienti dalla Biblioteca Generale stessa. Si tratta, è evidente, di una collezione particolarmente significativa, visto che esprime un interesse molto particolare, ma assieme strettamente connesso con l'ambiente francescano di Terra Santa e la situazione culturale, religiosa e politica in cui è inserito. Dal catalogo sono esclusi due manoscritti che fanno idealmente parte del fondo: il ms. MS 13 che trasmette un testo forse di Santiago Martín identificabile come *Viaje desde España a Tierra Santa* del 1779 e il ms. MS 161, copia del medio XIX secolo di un (antico?) ms. perugino del celebre *Viaggio* di Niccolò da Poggibonsi. Un primo assaggio di tali codici è disponibile nella piccola mostra on line *In viaggio verso Gerusalemme* tenutasi l'11 febbraio 2016 presso la Custodia di Terra Santa (http://bibliothecaterraesanctae.org/images/mostre/in-viaggio-verso-Gerusalemme.pdf). A questi avrebbe potuto essere affiancata anche la splendida riproduzione anastatica del cosiddetto Codice Rustici, manoscritto fiorentino di metà Quattrocento, approntata in anni recenti dalla casa editrice Olschki di Firenze e giunta in dono alla Biblioteca da parte dell'ente proprietario, il Seminario Arcivescovile di Firenze (https://www.olschki.it/codice-rustici-facsimile/).

La collezione parte con alcune edizioni di grande interesse come una copia del celebre viaggio di Bernhard von Breydenbach (purtroppo in un esemplare piuttosto sofferto cui mancano diverse tavole ripiegate, INC A.23) o un rarissimo esemplare dell'edizione 1518 dello pseudo-Noè Bianco (CIN C.89). Si noterà che, per scelta an-

che relativa alla conservazione, sia i manoscritti, sia i libri a stampa del Quattro e Cinquecento sono materialmente stati isolati e collocati rispettivamente tra i manoscritti (fondo MS, cioè quelli in alfabeto latino: se ne veda l'inventario completo http://www.bibliothecaterraesanctae.org/descrizione-inventario-manoscritti.html), oppure tra le edizioni incunabole o cinquecentine. Come è naturale in questo genere di materiale, il numero dei pezzi è inversamente proporzione alla loro antichità, questo per l'infittirsi lungo i secoli delle pubblicazioni, nonché per l'aumento degli esemplari conservati. I centri di stampa sono molto vari, così come le lingue rappresentate, con una inaspettata frequenza del neerlandese. Essenziale resta comunque il rapporto di questi libri con Venezia, e questo da diversi punti di vista: per la sua centralità nella geografia dei centri di stampa europei del periodo considerato, per il suo protagonismo politico ed economico nell'area del Mediterraneo orientale, per la sua preminenza quale porto di partenze/arrivo dei pellegrini. Ma su tale rilevanza già hanno insistito le mostre organizzate a Venezia e a Gerusalemme proprio per la ricorrenza nel 2016 dei 500 anni della costituzione del Ghetto (http://palazzoducale.visitmuve.it/it/mostre/archivio-mostre/mostra-cinquecentenario-ghetto-venezia/2016/03/17043/venezia-gli-ebrei-e-leuropa/; http://ijamuseum.org/event/the-jewish-court-of-venice/; http://it.custodia.org/default.asp?id=4&id_n=32703).

Non sappiamo con precisione quando e chi iniziò a raccogliere, tra gli scaffali della Biblioteca francescana di S. Salvatore, i volumi dedicati ai viaggio in Terra Santa e a costituire un nucleo coerente che poi diverrà il fondo ITS. Sta di fatto che tra i materiali lasciati dal grande bibliotecario e studioso p. Agustín Arce (1884-1984) è dato ritrovare uno schedario cartaceo dedicato al tema (su di lui si veda la bella mostra digitale allestita da Stefano Cassini e Natale Vacalebre http://www.bibliothecaterraesanctae.org/cataloghi-di-mostre/padre-agustin-arce.html). Non è dunque improbabile che a p. Arce si debba l'iniziativa, o quantomeno un suo sostanziale incremento. Si può essere certi che sin dall'inizio non si è trattato di una raccolta mossa da intenti bibliofilici, in cui trovassero ospitalità solo pezzi di particolare bellezza e qualità estetica. All'inizio, è probabile, si estrassero semplicemente libri dai fondi già esistenti o si recuperarono esemplari dagli altri conventi della Custodiale solo di rado si procedette ad acquisti *ad hoc*. Ciò caratterizza dunque la raccolta come una collezione di natura prettamente bibliografica, basata sulla ricerca avveduta e prudente di materiale selezionato per "completare" la collezione.

Se non mancano testimonianze di acquisti realizzati anche sul mercato antiquario, si noterà come la raccolta così realizzata, pur lontana da ogni parvenza di "completezza", è però altamente rappresentativa dei diversi generi e filoni di *itinera* disponibili. Lo sbilanciamento sul livello proprio della documentazione culturale (anziché del collezionismo) è poi evidente per la presenza anche di riproduzioni fotografiche di edizioni particolarmente rare o preziose. Per questo nulla vieta di immaginare in futuro un suo incremento di natura prettamente digitale. In tal senso la raccolta di ITS antichi, pur ormai assai significativa, non è chiusa. Proprio in questi giorni sono per esempio stati aggiunti due pezzi preziosi. Innanzitutto la ristampa anastatica curata da Armando Petrucci e Franca Nardelli (Roma, Edizioni dell'Elefante, 1972) del *Viazo da Venesia al*

Sancto Iherusalem, Bologna, Giustiniano de Rubeira, 1500, cioè la *princeps* del rifacimento del racconto di Niccolò da Poggibonsi poi andato a finire sotto il nome dello pseudo Noè Banco: si tratta di un dono fatto alla biblioteca. In secondo luogo il raro Bartolomeo Angeli, *Viaggio di Terra Santa*, In Venezia, appresso Modesto Fenzo, 1737 (ITS SET C.30), recuperato tra il materiale dell'Archivio custodiale. Come si vede, la collezione, sia pur lentamente, cresce…

*

Il valore degli *itinera ad loca sancta* risulta perciò dalla convergenza di più fattori: infatti, tali libri nello stesso momento documentano lo specifico viaggio narrato, forniscono informazioni e raffigurazioni talvolta preziose dei luoghi visitati, vengono a costituire un genere letterario a sé stante, un *corpus* che gli studiosi del settore hanno già da tempo cercato di fissare, delimitare, suddividere. A confermare tale particolarità, basti qui ricordare due opere preziose, assolutamente specialistiche (eppure anch'esse incomplete) come i due monumenti ancora ottocenteschi di tali tentativi, Titus Tobler, *Bibliographia Geographica Palestinae*, Leipzig, Hirzel, 1867 e Reinhold Röhricht, *Bibliotheca Geographica Palestinae,* Berlin, Reuther, 1890.

Lavorare sugli *itinera* antichi risulta particolarmente complesso, e questo è il merito dell'autore di questo catalogo che ha potuto portare a compimento la sua opera solo con un impegno di diversi anni, sobbarcandosi viaggi e lunghi soggiorni a Gerusalemme, lavorando spesso in assenza di repertori bibliografici aggiornati, raggiungibili quando possibile solo *on line* o consultati in sessioni di lavoro successive, presso la Biblioteca Nazionale d'Israele o una volta rientrato in Italia. Alla fine si è giunti a un modello descrittivo assai raffinato che dovrebbe permettere non solo la semplice identificazione dell'esemplare (talvolta gli esemplari) posseduto dalla biblioteca, ma dovrebbe portare a una sia pur iniziale conoscenza dell'opera pubblicata, poi dell'edizione presentata e quindi dell'esemplare posseduto.

Mi spiego. Occuparsi degli *itinera ad loca sancta* è particolarmente complesso per tutta una serie di ragioni. Innanzitutto per le competenze culturali richieste, che devono includere una comprensione non superficiale della storia locale, del territorio, della situazione religiosa. In secondo luogo per le conoscenze bibliografiche necessarie: repertori specialistici molto particolari e non sempre di facile reperibilità; storia della produzione tipografica assolutamente transnazionale; insistenza su una serie piuttosto estesa di lingue nelle quali vennero redatti i diversi contributi analizzati. In terzo luogo risulta indispensabile sapersi muovere a livello bibliologico su quattro secoli di forme via via modificate dell'oggetto libro con scelte profondamente diverse, strategia comunicative differenti, modi per coinvolgere il pubblico anche antitetici. A queste si deve affiancare il tema delle illustrazioni e delle mappe, un patrimonio di enorme valore storico-culturale che andrà però compreso e valutato nel quadro della produzione libraria e delle tecniche di stampa (silografia e calcografia: si veda una riproduzione digitale integrale delle illustrazioni presenti nei volumi qui catalogati realizzate e pubblicate dall'autore nel sito della Biblioteca Custodiale all'indirizzo http://www.bibliothecaterraesanctae.

org/descrizione-catalogo.html). In quarto luogo si deve considerare anche le particolarità del singolo esemplare, non solo per fissarne quei dati essenziali e caratterizzanti che permettano la sua identificazione nell'eventuale caso di smarrimenti o sottrazioni dolose, ma per ricostruirne la storia. Si intende allora come la puntuale descrizione degli esemplari qui catalogati fornisca i dati indispensabili per poter immaginare una più vasta e approfondita ricerca sulla storia della raccolta stessa e del suo costituirsi (compito affidato a un altro volume quasi ultimato, quello di Luca Rivali dedicato al fondo di incunaboli e cinquecentine della medesima biblioteca). Come si è accennato, dunque, la collezione degli *itinera* della Custodia di Terra Santa non solo non è casuale, ma rispecchia esigenze, natura e opportunità dell'istituzione che la possiede, costituendo anzi una delle più emblematiche testimonianze delle sue vicende.

Se è dunque notevole la correlazione tra *itinera ad loca sancta* e attività della Custodia francescana *in loco*, sarebbe ingenuo voler ridurre la statica ricchezza degli uni alle molteplici attività dell'altra. Allo stesso tempo, esiste per mille ragioni (storiche ma non solo) una oggettiva correlazione tra pellegrinaggio in Terra Santa (e il suo racconto, secondo le diverse modalità già suggerite) e la presenza dai francescani a Gerusalemme e in tutti i territori della Custodia. In modo particolare per la raccolta libraria qui considerata, allestita con attenzione e conservata nel contesto proprio dei francescani di Gerusalemme. Non si può dunque che rallegrarsi del fatto che l'attesa pubblicazione di questo importantissimo catalogo (iniziato nel 2012) avvenga proprio nell'anno in cui si festeggia l'ottocentesimo anniversario dell'arrivo dei primi francescani in Terra Santa.

Non a caso, il 2017 sarà l'occasione anche per un'importante mostra bibliografica di *itinera* in programma alla Biblioteca Nazionale Braidense di Milano (*Ad stellam. Antichi libri e testimonianze del pellegrinaggio in Terra Santa*), dove sarà ospitato anche un convegno sul tema (*"Al sancto Iherusalem". Resoconti di pellegrinaggi in Terra Santa fra Medioevo ed Età moderna*). Come si intende, anche un catalogo come questo è l'indispensabile inizio di un lavoro di studio e ricerca che può e deve ora proseguire.

Gerusalemme, 15 luglio 2017
festa di s. Bonaventura

Edoardo Barbieri
Università Cattolica di Milano